

**Presidente.** L'on. Grippo ha chiesto di parlare, ne ha facoltà.

**Grippo.** Onorevoli Colleghi, dopo le splendide parole dell'illustre presidente e quelle commosse del nostro chiarissimo collega Lacava, dette in nome di tutta la popolazione lucana, io non prenderei a parlare, anche per il profondo turbamento dell'animo mio, se non vi fossero stati due vincoli speciali fra me e l'on. Branca, la comunanza della città nativa e l'essere stato con lui rappresentante del primo collegio plurinominale di Basilicata alla Camera. I miei colleghi, specialmente della deputazione di Basilicata, sanno quanta deferenza, quanto affetto e quanta devozione io avessi per l'onorevole Branca; ma non sanno forse una circostanza che la Camera però è bene apprenda perchè conferisce anch'essa all'onore del corpo elettorale della mia città natia.

Ascanio Branca giovanissimo venne alla Camera come rappresentante politico del Collegio di Potenza dopo una forte lotta combattuta fra l'elemento progressivo liberale e l'elemento conservatore, che in quel Collegio era stato rappresentato da un uomo non meno insigne, ma che apparteneva ad altra e diversa gradazione politica. Fu lotta aspra e viva, combattuta fra due concittadini; ma vinse Branca, e dicendo ciò non credo di fare offesa alla sua memoria, anzi di conferire alla gloria del suo nome, non perchè dotato di coltura singolare o perchè superasse in valore il suo avversario, ma perchè il corpo elettorale, affermandosi sopra una questione di principii politici, volle concorrere a quella riscossa che in seguito portò ad un orientamento diverso della politica italiana.

Ma io debbo alla memoria di Ascanio Branca anche un altro ricordo personale, che serve a delineare la sua figura di uomo politico. La prima volta che da ministro dei lavori pubblici, venne in Basilicata per la inaugurazione di una strada ferrata del gruppo Ofantino, io lo richiama sulla necessità della nostra povera regione, sul bisogno di contribuire specialmente per opera del ministero dei lavori pubblici a rialzare, per quanto fosse possibile, le condizioni economiche del Mezzogiorno. Egli mi rispose recisamente: prima i bisogni del bilancio e poi i bisogni delle nostre regioni; risposta nobile che sul momento mi colpì, e forse dispiacque, ma che non rivela meno il carattere fermo di Ascanio Branca e la elevatezza dei suoi propositi, mentre sappiamo che non sempre, anche uomini in posi-

zione elevatissima sanno sottrarsi a questo conflitto fra gli interessi regionali e quelli nazionali. Anche questo aneddoto conferisce, secondo me, a far risaltare dinanzi ai nostri occhi la figura retta, elevata, adamantina di un uomo che meritava di avere una sorte ben diversa da quella che la morte sventuratamente gli assegna.

Ascanio Branca negli ultimi tempi era, o parve a me, isolato; ma il suo isolamento nasceva dalla sua indipendenza di carattere di fronte ai partiti e di fronte anche ai gruppi che sono qualche cosa di diverso, e spesso non di meglio, dei partiti. Il Branca con la sua anima nobile disdegnava fieramente, come ha detto l'illustre presidente, di concorrere ai retroscena della politica, ma avendo fatto di questa la sua missione, la esercitava sempre mettendosi al disopra di ogni imposizione, di ogni vanità, di ogni orgoglio, guidato dal più puro sentimento d'italianità. Nella sua rettitudine appartenne al Governo della cosa pubblica colla profonda convinzione che non dovessero mai prevalere interessi regionali sopra gli interessi italiani; e quindi il suo nome resterà fra noi come un ricordo non solo, ma, per noi più giovani, anche come un monito. Ed io non aggiungerò che una sola parola che spero non sarà trovata esagerata dalla Camera: io deploro profondamente la perdita di Ascanio Branca perchè è non solo un lutto vero e proprio per la deputazione lucana, ma anche per tutta la deputazione meridionale e per tutto il Parlamento stesso perchè, (non intendo arrecare offesa ad alcuno) la povertà della vita politica italiana rende ben triste e sconsolante lo sparire dei migliori.

Ben vengano i giovani a prendere il posto di coloro che man mano ci lasciano, ma si educino alla scuola di chi intese la vita pubblica come lo adempimento di un dovere. (*Benissimo! Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Martino.

**De Martino.** Io crederei di tradire il sentimento della città di Napoli, che mi onora di rappresentare, se non mi unissi al rimpianto che da tutta la Camera si eleva per la morte di Ascanio Branca. Di pochi uomini si può dire che il rimpianto per la sua dipartita sia stato più universalmente sentito e più generale; eppure Ascanio Branca non fu di quegli uomini che per la servilità delle opinioni e la mediocrità del carattere cercassero ed avessero la facile popolarità. Conseguente a se stesso, e consentaneo sempre ai suoi convincimenti, in tutta la sua vita